

Vita Gorlese

Anno XCI - N. 7 AGOSTO/SETTEMBRE 2013

"L'Angelo in Famiglia" - Pubb. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344



Adulti nella fede con Maria

*Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.
Amen.*

GORLE IN FESTA 2013

31 agosto
8 settembre



mi presento

Mi chiamo Luigi Gherardi e sono nato a Leffe il 14 maggio 1948, ultimo di nove fratelli, due dei quali non li ho conosciuti perché morti a pochi anni di età. Mio papà faceva il mugnaio e la mia mamma lo aiutava nel lavoro e naturalmente anche in casa. Fu mia sorella Teresina a salvarmi “dalle acque del canale che portava l’acqua del ruscello alle pale della ruota del mulino”; avevo due o tre anni; io non me lo ricordo ma fa parte dei ricordi della mia famiglia. Il mulino, però, non era nostro e un giorno, quando ancora non avevo cinque anni, la mia famiglia fu costretta a traslocare, il mulino venne abbattuto e mio padre venne assunto come operaio nello stabilimento del proprietario del mulino.

Da fanciullo facevo parte del Gruppo Chierichetti e qui è nato il desiderio di diventare sacerdote. Volevo essere da grande come il “don Pieri”, così veniva chiamato il prete dell’Oratorio a causa della sua piccola statura. Ma al sorgere della mia vocazione hanno contribuito anche il catechista e il maestro delle elementari, non so in quale misura, ma sta il fatto che li ho sempre associati alla nascita di questo mio desiderio di diventare sacerdote.

Ho frequentato le medie nel Seminario di Clusone, il Liceo Classico e la Teologia nel Seminario di Bergamo. È in Seminario che io e don Franco, il vostro Parroco, ci siamo conosciuti frequentando insieme tutta la trafila degli studi.

All'età di 25 anni sono stato consacrato sacerdote dal Vescovo Clemente Gaddi il 30 Giugno 1973.

La prima destinazione fu Gorlago (1973 - 1982) come sacerdote dell'Oratorio; poi, sempre come sacerdote dell'Oratorio a S. Paolo in città. Nel giugno del 1987 divenni Prevosto delle parrocchie di Rota Fuori e Rota Dentro fino all'ottobre del 1997 e poi Parroco a Paladina.

Nel giugno di quest'anno una telefonata dalla segreteria di mons. Davide Pelucchi mi fece capire che era arrivato il momento di... lasciare anche Paladina. Venni convocato nel pomeriggio del giorno dopo e, dopo la frase convenzionale "come stai?", "vuoi un caffè" ecco che il Vicario ti dice: "il Vescovo ha pensato di mandarti a... (una piccola sosta silenziosa che ti toglie il respiro)... Gorle. E Gorle è diventata la mia quinta destinazione, è diventata la mia nuova Comunità con la quale percorrere un tratto di strada insieme condividendo la "vita buona del Vangelo".

So che state pregando per me, ma vi assicuro che anch'io sto pregando per voi.

Voi siete le persone che il Signore Buon Pastore mi affida attraverso la volontà del Vescovo Francesco; ora, fate parte dei miei pensieri, stimolate la mia volontà e avete un posto nel mio cuore.

So che avete voluto sempre bene ai sacerdoti che avete avuto e che avete in mezzo a voi: per questo sono fi-

ducioso che anch'io possa trovare un posto nel vostro cuore, così come ho già trovato un posto nella vostra preghiera.

Al Signore Gesù, Buon Pastore chiedo la grazia di poter essere in mezzo a voi un pastore buono, a voi la collaborazione perché possa esercitare con semplicità di cuore il ministero di sacerdote e di pastore.

La Madonna Santissima Madre di Gesù e nostra ci aiuti tutti ad amare il Figlio suo Gesù e in Lui tutti coloro che camminano accanto a noi, a preservare dai pericoli dell'impovertimento degli affetti le nostre famiglie, a seguire con pazienza i nostri ammalati e a far crescere nei valori evangelici i nostri giovani che sono il futuro della nostra comunità e del nostro mondo.

Con affetto

Don Luigi





Le mie ultime parole

Carissimi, ormai stanno esaurendosi i giorni che passerò con voi e anche le mie parole. In questi mesi ho cercato, meglio che potevo, di spiegare il mio trasferimento a tutti quelli che incontravo e me ne chiedevano la ragione. In fondo le ragioni sono solo due: l'obbedienza al vescovo e la fede in Gesù. Il resto è solo un di più. Non ho cercato nulla. A Gorle mi sono trovato bene; a Bonate Sopra spero di trovarmi altrettanto bene. Mi ricordo che una volta chiesero a Papa Giovanni XXIII dove si fosse trovato meglio, visto che aveva vissuto tanti trasferimenti. *“Dovunque”* fu la sua risposta, *“perché dovunque sono stato, ho messo il mio cuore”*. Senza presunzione, desidererei fare altrettanto, con l'aiuto del Signore. Non ritengo di dover aggiungere altre parole, perché già molte parole ho detto e ho scritto in questi 14 anni trascorsi con voi a Gorle. Ora io devo solo diminuire e scomparire e un altro fratello nel sacerdozio deve prendere il mio posto.

Auguro a don Luigi di trovarsi bene a Gorle, come mi sono trovato bene io. Non ho dubbi sulla vostra volontà e capacità di accoglienza e di collaborazione con il nuovo parroco. E non ho dubbi neanche sulla bontà e disponibilità di don Luigi. Lui è il sacerdote che il Signore dona ora a questa chiesa. E questa è già una grazia.

Da parte mia vi giunga un grande grazie pieno di riconoscenza e tante scuse per i miei limiti. Fatemi la carità di un ricordo nella preghiera, soprattutto nei prossimi mesi. Vi abbraccio e invoco su tutti la benedizione del Signore.
Saluti.

Don Franco

Oratori d'estate

La «carica» di due milioni di ragazzi

Certe notizie è bene conoscerle, anche per rispondere in modo documentato e sereno a chi chiede “*cosa fa la chiesa italiana per la società civile*”.

Limitandoci a una parte dell'estate trascorsa, si sa che **due milioni di ragazzi e ragazze e trecentomila educatori adolescenti e giovani**, hanno partecipato agli oratori estivi (i cosiddetti CRE o GREST) che, dalla fine della scuola, diventano il luogo dove una grande fetta dei nostri ragazzi gioca, studia, crea e prega in un percorso formativo davvero intenso. Poi ci sono stati i campi scuola, le settimane in montagna e al mare, la Giornata della Gioventù,

le esperienze missionarie e di solidarietà. Non solo Rimini insomma!

Questa realtà educativa forte, è in costante aumento come rivela una indagine dell'arcidiocesi

di Milano: il 20% in più negli ultimi cinque anni. E il dato diventa ancora più

significativo se si pensa che nel corso degli anni sono aumentate anche le esperienze di integrazione di ragazzi con disabilità e ragazzi che sono di altra religione. Sfide educative, ma che la realtà degli oratori estivi affronta con fantasia ed entusiasmo, come dimostrano anche alcune esperienze raccontate pure sui giornali e anche sul nostro Bollettino.

In alcuni Cre quest'anno sono stati presenti ragazzi di varie nazionalità e religioni (fino a 20 o 30 nazionalità in alcune città!). Queste sono sfide che arrivano a soluzioni inaspettate, come per esempio il coinvolgimento nel ruolo di animatori di alcuni ragazzi di altra religione, che condividono il progetto educativo dell'esperienza oratoriana. Questa è anche l'occasione per i

ragazzi cattolici di rendere testimonianza della propria esperienza religiosa confrontandosi con loro coetanei appartenenti a religioni differenti. Un confronto che è già presente nella scuola, ma che in oratorio, dove la formazione della persona è a 360° diventa ancora più forte e significativa. L'oratorio estivo risulta essere un luogo sicuro per le famiglie, che dimostrano per la gran parte una condivisione piena del percorso formativo che l'oratorio offre in queste settimane estive. Non manca (non lo si può negare) anche una risposta a un bisogno sociale ed economico delle famiglie, che

trovano in questa realtà un luogo dove poter lasciare il proprio figlio con tranquillità e con la certezza che a lui sarà offerto un percorso formativo e non un semplice «parcheggio».

La costante attenzione che la Chiesa pone a questo momento di socialità e di formazione per le giovani generazioni è testimoniato anche

dalle visite che numerosi vescovi hanno compiuto durante l'estate o negli stessi oratori o nei campi scuola che le parrocchie organizzano. Il cammino dell'oratorio estivo varia da 3 a 6 settimane e viene preparato con grande attenzione e con grande cura (ed entusiasmo!) nelle settimane precedenti dai trecentomila animatori ed educatori. Speriamo che questo immenso e prezioso patrimonio non venga meno nei prossimi anni a causa della diminuzione della presenza dei preti giovani negli oratori. Il piatto piange... e c'è bisogno di giovani generosi disposti a donarsi totalmente non solo per un'estate, ma per una vita.

Don Franco



Pianezza



Primo turno

Dopo tre faticose, ma emozionanti, settimane di CRE, l'estate per i bimbi dell'oratorio non si conclude, ma "ricomincia" con la straordinaria avventura di Pianezza. L'8 luglio la casa Raggio di Sole ha aperto le porte a 6 animatori, 18 bambini, 2 mamme e il Don e ha dato inizio al Primo dei tre turni di Pianezza 2013. Partiti dall'oratorio con un caldo torrido, durante il viaggio ci siamo presi qualche goccia di pioggia, ma arrivati a destinazione il tempo è stato clemente: ci ha permesso di svuotare le valigie, sistemare le camere e fare il primo gioco per conoscere meglio il piccolo paesino che ci avrebbe ospitato. La sera, dopo aver cenato, tutti pronti per il gioco che ha diviso i bimbi nelle quattro squadre, poi preghiera e tutti a nanna. La mattina seguente zaino in spalla e via verso il parchetto di Teveno dove abbiamo mangiato e fatto qualche gioco insieme, ma che verso il pomeriggio ci ha cacciati via a causa di una leggera pioggia. Durante il cammino di ritorno il tempo è migliorato quindi, prima di andare a casa, ci siamo fermati a Vilminore a

fare la merenda e qualche gioco per concludere in bellezza il pomeriggio. Tornati a casa abbiamo fatto la doccia, abbiamo cenato e poi ci siamo divertiti nella serata "Obobofe", dove i bimbi si sono cimentati a cantare, ballare, risolvere indovinelli e molto altro ancora. Brutta mattinata quella di mercoledì, che ci ha fatto chiudere in casa a causa della pioggia a guardare il film Hercules. Verso l'ora di pranzo il tempo è migliorato quindi dopo aver mangiato siamo andati a Vilmaggiore, o almeno ci abbiamo provato: durante la strada ci siamo presi diversi temporali e arrivati là il tempo non prometteva bene quindi siamo ripartiti e andati a Vilminore, per fare la merenda e qualche gioco insieme. Il tempo ha tenuto e ci ha lasciato tornare a casa, cenare e fare il gioco di paura. Siamo già al 10 luglio, mattina che ci ha visto impegnati nella conquista della Diga del Gleno, dove quando siamo arrivati abbiamo iniziato a saltare la corda, giocare a carte e con i sassi in riva al fiume. Arrivata l'ora di pranzo abbiamo mangiato, ci siamo rilassati un po' e poi celebrato la Messa con un gruppo di un altro oratorio presente alla diga. Finita la celebrazione, merenda, ancora qualche gioco e poi partenza verso casa; doccia, cena e poi Gioco

Giallo, che ha trasformato i nostri bimbi in veri e propri investigatori! Stanchi e affaticati da questa giornata tutti a dormire. Giornata particolare quella di venerdì che prevedeva il Grande Gioco e quindi un continuo scendere e salire da sentieri e strade per raggiungere tutte e sei le tappe previste e risolvere le relative prove: fino al tardo pomeriggio si sono visti bambini correre come pazzi per arrivare primi. Finito il gioco abbiamo fatto merenda e subito dopo la doccia; mancando ancora qualche ora alla cena abbiamo giocato a biliardino, a carte, a forza quattro e ci siamo scatenati sulle note del CD Everybody. La serata è stata particolarmente tranquilla in quanto abbiamo guardato il film *Beastly*, inerente al tema del corpo. Per prepararci bene alla Messa della Domenica, sabato siamo andati a S. Andrea, dove al mattino il don ha fatto le confessioni e al pomeriggio abbiamo giocato un po', fino a che la pioggia non ha avuto il sopravvento; quando il tempo è migliorato un pochino siamo partiti per tornare a casa, ma arrivati a Vilminore ha iniziato a diluviare, quindi ci sono dovuti venire a prendere con le macchine. La pioggia ha continuato tutta la sera e ci ha costretto a chiuderci in casa e guardare un altro film... dato che tutti avevamo sonno abbiamo interrotto il film e siamo andati a dormire. Domenica la sveglia suona sempre più tardi in quel di Pianezza e infatti siamo rimasti sotto le coperte una buona mezz'oretta in più, poi colazione e la celebrazione della S. Messa; pomeriggio gitarella a Vilminore e alla sera gli indiani e i cowboy hanno invaso la nostra casa per la serata a tema. Dopo qualche gioco ci siamo coperti un po' perché faceva freddo e ci siamo recati in un prato prima della salita per la Diga del Gleno e abbiamo pregato e ringraziato il Signore per la stupenda settimana che ci ha fatto vivere insieme. Fra le prime lacrime e qualche sorriso abbiamo acceso le fiaccole e siamo tornati alla casa. La mattina della partenza è sempre la più triste, si vorrebbe star lì a ridere e scherzare come se non lo si fosse fatto nei giorni precedenti, ma purtroppo bisogna fare le valigie, e quando si è finito prendere stracci, scope, spugne e detersivi per tirare a lucido tutta la casa. All'ora di pranzo la casa era svuotata e pulitissima, il piazzale pieno di valigie e tutti noi pieni di tristezza. Prima di partire abbiamo fatto le dediche su tutti i libretti della preghiera e un piccolo braccialetto per ricordarci dell'esperienza vissuta insieme. Una chiamata ci dice che il pullman è in ritardo e la gioia di restare ancora qualche ora in quel piccolo paese che per una settimana è stato la nostra casa è tantissima: qualche ora dopo il pullman arriva e non appena si ferma i sorrisi si spengono e le lacrime cominciano a scendere: carichi a fatica le valigie, vorresti solo restare lì e invece devi partire e tornare a casa! Dopo aver caricato e salutato tutti a fatica fai i tre scalini del pullman,



ti siedi in un posto a caso e incominci a pensare a tutte le cose belle che hai fatto, accompagnato dalla lettura delle dediche. L'esperienza di Pianezza ti rimane nel cuore e difficilmente dimentichi... è una di quelle cose che ti rimangono, perché vivi con bambini che per quei sette giorni sono i tuoi piccoli fratelli da accudire: devi farli stare bene, devi sostenerli, devi curarli, devi farli divertire e devi volergli bene, devi fare tutto per loro e non puoi mai tirarti indietro. Sembra difficile all'inizio, ma il sorriso di un bambino vale più di qualsiasi fatica. Grazie di tutto Pianezza!

Anna



Pianezza



Secondo turno: personaggi si diventa!

Pianezza è una piccola località di montagna e, nello stesso tempo, una grande avventura, attesa e sognata, un'occasione per stare insieme, sperimentandone la gioia e la fatica, ugualmente importanti e significative perché fonte inesauribile di felicità.

In questo fantastico secondo turno qual è stata la ricetta per la felicità?

Ogni giorno, in quel piccolo paesino della Val di Scalve, si presentava davanti a noi un personaggio del mondo Disney, che ci accompagnava per tutta la giornata;

con lui abbiamo riflettuto, riso, giocato... ma siamo riusciti a capirne il senso profondo solo confrontandolo con la Parola e cercando di viverlo con le mani e con i piedi.

Abbiamo capito che le cose e soprattutto le persone non devono essere giudicate dal loro aspetto esteriore, e come sia sbagliato farci condizionare da inutili pregiudizi; solo allora abbiamo scoperto la forza dei piccoli gesti quotidiani, quelli che ci suggerisce il cuore, quelli che rendono ogni giornata, ogni istante, ogni amico diverso da un altro. Ecco la felicità, quella vera, quella che nasce da ciò che abbiamo e siamo, considerati come doni preziosi da sfruttare al massimo e di cui essere grati.

Il passo successivo è stato metterci in gioco, entrare in relazione con l'altro, misurarsi con i propri limiti e le proprie capacità, diventando una preziosa pedina di

un grande progetto. Abbiamo provato a metterci nel punto di vista degli altri, cercando di capire le loro ragioni e quello che li spinge ad agire in un determinato modo, cercando di costruire così legami forti, perché densi di cura per l'altro. Naturalmente abbiamo sperimentato anche la fatica della condivisione, i litigi, le incomprensioni, l'egoismo, ma soprattutto in questi momenti abbiamo capito l'importanza di vedere ogni cosa con gli occhi del cuore, scordandoci un po' di noi stessi e contando sull'aiuto degli altri. Proprio Baloo ci ha insegnato a guardare "l'altro" non come ostacolo alla nostra affermazione, ma come dono prezioso, perché dove c'è la mia debolezza posso scoprire la forza dell'amico che corre in mio aiuto!

E' stata una settimana fantastica, ciascuno porterà nel cuore i suoi ricordi e le sue emozioni; di certo non

mancheranno i sorrisi ripensando a Jhonny, all'esuberante club della Gherta, a Trilli (ovvero Cupido), agli Umpa Lumpa di Pianezza's got talent, alle interminabili partite di calcetto e a quel pullman, che prima di farci arrivare a Pianezza, tra un disguido e l'altro, ci ha fatto sperimentare l'emozione di aspettare insieme. Per tutto questo, noi animatori porteremo nel cuore il sorriso di ciascun ragazzo, aspettando la prossima avventura. Intanto...

Rit. Canta con noi, batti le mani
 alzale in alto,
 muovile al ritmo del canto;
 stringi la mano del tuo vicino
 e scoprirai
 che è meno duro il cammino così.



Terzo turno

Cara Pianezza, anche quest'anno, il 22 Luglio, un gruppo di 32 ragazzi, 6 animatori e 3 mamme capitanate dal Don ti ha raggiunto per condividere una settimana all'insegna del divertimento. Tanti i sorrisi, tante le risate, tanti gli scherzi. Non sono mancati momenti più profondi come lo svegliarsi alle 4 e mezza di mattina per ammirare il miracolo dell'alba o le riflessioni appena svegli legate al tema del corpo. Uno degli obiettivi della va-

canza era infatti far capire ai ragazzi il valore di questo, in relazione alle funzioni dei vari organi e renderli consapevoli del grande dono della vita.

Come si può vivere una settimana sui tuoi monti senza ammirarli dai sentieri?! Le mete quest'anno sono state variegata e adattate al tempo che, quasi quotidianamente, ci ha riservato degli scherzetti.

Giovedì, poi, alla diga del Gleno abbiamo incontrato qualche personaggio del Signore degli Anelli che ci ha fatto divertire con una bellissima caccia al tesoro.

Ogni sera abbiamo "animato" il paese con diversi giochi legati a diversi temi, come il corpo durante la

Pianezza



serata 5 sensi. I ragazzi si sono mostrati anche ottimi giocolieri e acrobati durante la serata della giocoleria e hanno sfoggiato tutta la loro intelligenza e acutezza durante il “Quizzone”.

In men che non si dica la settimana è giunta al termine, ma ripensando alle riflessioni fatte e alle parti del corpo di cui abbiamo parlato, riconosciamo che è dentro al cuore che resteranno tutti i momenti vissuti insieme.

Pianezza non è soltanto un paese, ma è l’atmosfera che quotidianamente si respira nell’incontro tra animatori, mamme, don e ragazzi...

Grazie di CUORE!!

Gli animatori

PS: Un grazie speciale a mamma Dona e Leo che ci hanno sopportato per qualche giorno nonostante avessero già un 2° turno alle spalle!!



Vacanze al mare!!





EVERYBODY
Un corpo mi hai preparato

CRE 2013: "Everybody"



Che cosa sarebbero le parole senza i gesti? Cosa sarebbero i suoni senza un corpo? In questo modo, da Passpartù, siamo arrivati, insieme, ad una nuova destinazione: quella di Everybody!

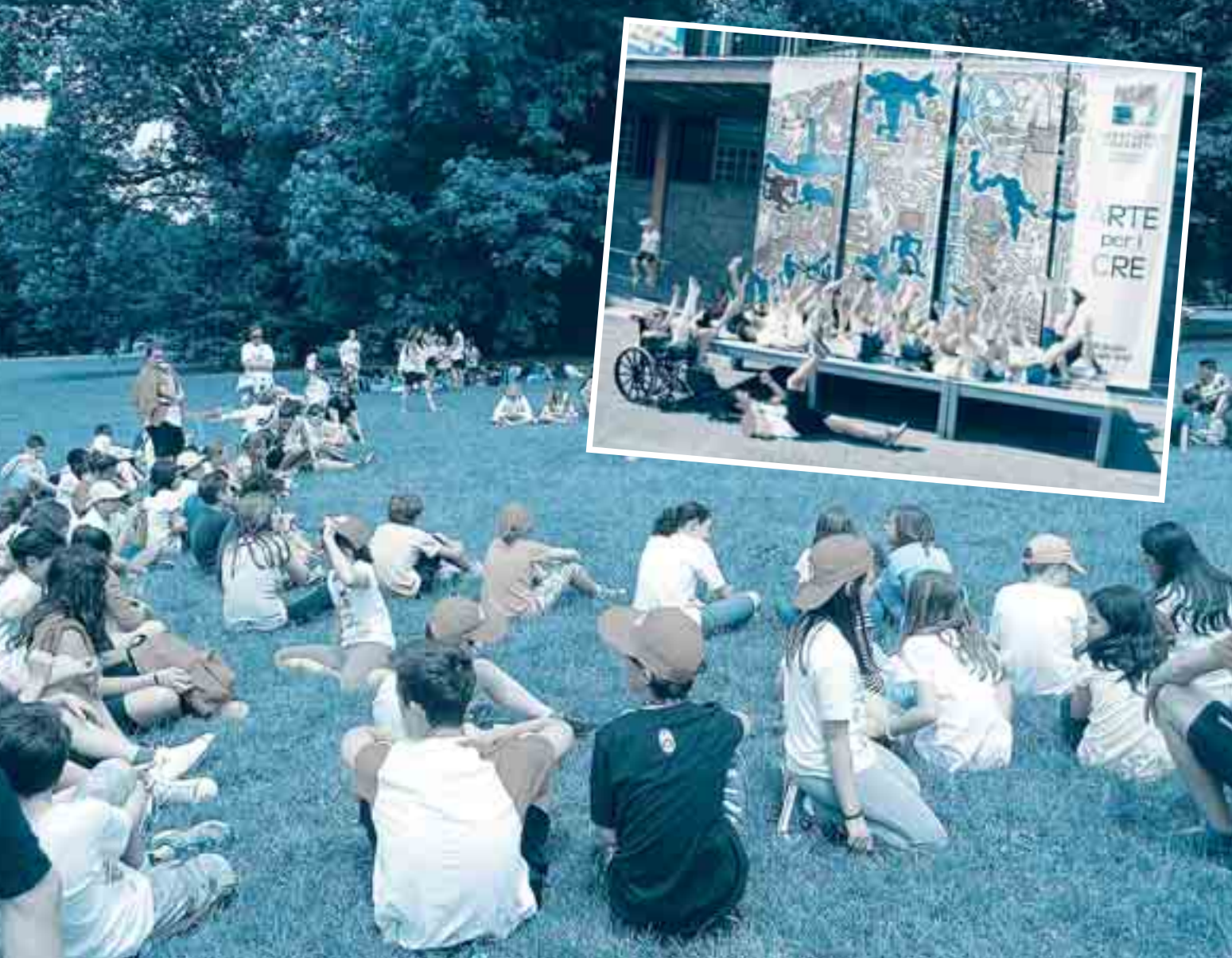
Le parole, infatti, passano attraverso il corpo e senza questa mediazione (e senza la capacità di comprenderla) sarebbero solo dei suoni senza dimensione. È il corpo, inteso come persona, che trasforma una sequenza di sillabe in emozioni e sentimenti, musicalità ed atmosfera, mettendoci in contatto con gli altri. Proprio quest'ultimo è stato uno degli obiettivi fondamentali del nostro CRE: instaurare delle relazioni forti, basate sulla reciproca fiducia e comprensione. Pronti, partenza... Via! Rossi, gialli, arancioni, 50 ani-

matori, 25 co-animatori, un don, 5 mamme e un papà CRE. Fin da subito la preghiera ci ha trasportati in quella particolare atmosfera che questo CRE ci voleva donare; infatti, spesso sono state richiamate alla nostra attenzione le infinite possibilità di bene che sono presenti nel nostro corpo, ricordando che Dio stesso ha scelto di farsi conoscere assumendo la nostra umanità, non solo attraverso le parole. Con i laboratori, poi, ci siamo resi conto che grazie al corpo, grazie alle nostre mani, riusciamo a creare oggetti meravigliosi. In poco tempo ci siamo accorti di come le nostre piccole grandi creazioni fossero un dono offerto dalla relazione che avevamo saputo instaurare con il nostro corpo.

Il teatro, invece, ci ha permesso di

rappresentare ciò che solo con l'immaginazione avevamo raffigurato: siamo infatti tornati indietro nella Firenze del 1600, per poi scoprire che in qualsiasi tempo e luogo ogni grande idea nasce dalla condivisione.

Quante volte, sbagliando, tendiamo a percepire il nostro corpo come ciò che ci pone i limiti e le regole entro i quali le nostre azioni devono muoversi. Da qui arriviamo al laboratorio di Danza, esperienza di movimento che produce emozioni e idee e che, indirettamente, rimanda al modello di corpo di ogni tempo, di ogni popolazione. Esprimersi attraverso il movimento, infatti, può anche significare trovare un modo alternativo per raccontare, con soddisfazione, la propria interiorità. Danzando, ciascuno impara a conoscere il proprio



corpo e a usare il movimento come mezzo di comunicazione con gli altri. E tutto questo, ovviamente, vale anche per i nostri laboratori del Flash Mob e della Capoeira! I tornei dopo la merenda, invece, ci hanno fatto sperimentare il senso più profondo del giocare insieme: non è necessario vincere, ma bisogna dare il massimo sempre e comunque, bisogna condividere, è necessario imparare a contare sull'altro, a scoprire la forza del mio compagno, talvolta nascosta dietro quello che non so fare. Solo in questo modo il corpo ci permetterà di conoscere l'altro, di affezionarci ai suoi modi, di distinguerlo fra mille, di raggiungere i suoi pensieri, fino a diventare parte integrante di lui. Con questo CRE, cari bambini, vo-

levamo che imparaste a ricercare la ricchezza di ogni gesto, fino a capire l'importanza del saper "controllare" il vostro corpo per valorizzarlo in tutto il suo potenziale espressivo. E dopo che anche quest'anno abbiamo provato il gusto del fare, del costruire con le nostre mani, del faticare insieme, possiamo scrivere un'altra pagina di quel libro che racconta ciascuno di noi. E solo quando ci capiterà di prendere in mano e sfogliare con delicatezza uno dei tanti libri presenti nella grande biblioteca, che è la nostra comunità, rimanendo stupefatti di quel piccolo assaggio, capiremo l'importanza di quanto il nostro corpo ci può regalare.

Chiara



Notizie dalla Costa d'Avorio



Gorle, Luglio 2013

Alla vigilia del mio ritorno in Costa d'Avorio, in questo mio venticinquesimo anno di missione, rivolgo un grazie particolarmente sentito ai cari parrocchiani, e al parroco don Franco formulo questo augurio: che tu possa lodare il Signore per il bene compiuto in quel di Gorle e chiedere nuovo entusiasmo e nuova pazienza, insieme a buona salute, per continuare il servizio presbiterale a Bonate Sopra.

Anche con un occhio sempre attento alla missione.

Penso a don Davide che, con qualche anno ormai di esperienza, dovrà "aprire la strada" al parroco don Luigi. Lancio un invito speciale al "Gruppo Missionario Miriam" a perseverare tanto più che deve subito - cronologicamente - trovarsi pronto: ottobre è il mese missionario in tutta la Chiesa.

Ricordando un episodio evangelico direi: che la pesca continui, pur in tempi critici, non solo raccogliendo aiuti, ma pesci (cioè nuovi membri).

A questo punto vorrei ricordare tante persone che si sono donate per la missione a partire dalla Camilla, ai pensionati, alle nonne, ai giovani, alle faniglie che ogni anno manifestano la loro solidarietà.

Sono particolarmente grato ai miei familiari che sempre mi accolgono e sostengono.

Mentre auguro a tutta la comunità parrocchiale una riuscita festa patronale mi preparo per la celebrazione del 50° della mia diocesi ivoriana di Abengourou il 14 settembre.

Che Nostra Signora di tutte le Grazie interceda per l'Italia e per la Costa d'Avorio.

Don Elvio Nicoli

*Lettera di P. Benigno
dal Camerun
n° 9*



Carissimi,
ogni mese celebriamo, sia al centro che nelle Cappelle, **una Messa particolare per i malati**; malati fisicamente, malati psicologicamente perché hanno grossi problemi personali o in famiglia, ma anche malati spiritualmente, come lo siamo tutti, perché fragili e incostanti nella nostra risposta a Dio.

Alla fine della Messa chiedono l'imposizione delle mani su ciascuno e la benedizione dell'acqua che portano a casa per benedire le loro famiglie.

E' l'occasione, per noi, di andare a visitare e a portare consolazione ai cristiani che non possono venire in Chiesa perché indeboliti fisicamente.

Mercoledì scorso sono andato a portare la comunione, ma anche l'unzione degli infermi a Elise, una donna ancora abbastanza giovane, con quattro figli e rimasta vedova. Viveva a Yaounde, la capitale, ma ora, malata sempre più gravemente, è venuta ad abitare presso la sorella.

La casa è piuttosto lontana e non vi si può arrivare in macchina.

La sorella, che era venuta fino alla missione per chiedermi questa visita, mi è venuta incontro alla Cappella e ha voluto prendere la piccola statua in legno della Madonna di un artista locale.

Man mano ci avvicinavamo alla capanna i cristiani che abitavano lungo la strada si univano a noi per partecipare al momento di preghiera per Elisa.

Non so se la gente lo sappia, ma Elisa ha l'AIDS e non penso che le cure possano bastare. Abbiamo pregato e cantato; ho benedetto l'acqua, imposto le mani, dato l'unzione e poi l'Eucarestia.

La famiglia ha persino offerto qualcosa da mangiare ai presenti.

E' stato un bel momento di solidarietà e di fraternità che certamente ha fatto bene a tutti, e la famiglia non sapeva più come ringraziarmi.

Ho cominciato i lavori di sgombero della vecchia scuola. Mi aiutano i giovani, a cui do un compenso che li aiuterà un po' per continuare gli studi. Dobbiamo anche riempire e spianare il terreno vicino alla scuola perché diventi un discreto spazio di gioco. Ci vorrebbe una ruspa ma costa troppo, e con pazienza, come delle formiche, ce la faremo.

Ho fatto esperienza della capacità di sognare e di perseverare nella fede del nostro carissimo Abramo, padre nella fede.

Abbiamo in questi giorni tenuto il consiglio parrocchiale di fine anno pastorale e quindi di revisione; e abbiamo preparato un questionario da distribuire a tutti i livelli: comunità ecclesiali di base, movimenti, gruppi di servizio della comunità...

Lo scopo è quello di far partecipare attivamente al cammino della comunità il più gran numero di cristiani perché, come al solito, la tendenza è quella di accontentarsi della Messa della Domenica. Non scuoteremo tutti, ma certamente una parte si sentirà più stimolata. Il Regno di Dio cresce con lo sforzo personale, faticoso ma anche gioioso, di ciascuno, che Dio benedice.

Rinnovo i saluti e gli auguri a voi tutti

P. Benigno

Raccontiamoci ... Raccontiamoci ...

Raccontiamoci ... per conoscerci



E riecoci con una specialissima famiglia: Matteo, Antonella e i tre figli: Claudio, Alessandro e Gabriele. Siamo nella loro casa in un condominio di via Turati. Non ci vuole molto ad intuire che siamo di fronte ad una coppia bella ed affiatata.

I coniugi GOTTI, entrambi di Torre Boldone, ora sono ben inseriti nella nostra comunità anche se hanno mantenuto stretti contatti con la parrocchia dalla quale provengono.

Matteo GOTTI appartiene ad una famiglia molto conosciuta e rappresentativa di Torre Boldone. Iscritto all'Istituto Professionale Pesenti dopo 3 anni, ottenuto la qualifica professionale, comincia a lavorare come giuntista di cavi telefonici.

Antonella LOMBARDI, di origini napoletane è nata a

Bergamo dove la sua famiglia si è stabilita nel 1973. Diplomata Perito Chimico all'Istituto Natta lavora come analista alla BBC di Torre Boldone.

Nell'ambito oratoriale, Matteo e Antonella in gioventù condividono diverse esperienze di volontariato: nel gruppo CVS di don Luigi Novarese dedicano una domenica al mese ai disabili e partecipano alle varie iniziative oratoriali tra le quali l'esperienza nel gruppo teatrale. Antonella è inoltre catechista delle elementari per qualche anno.

La loro storia ha inizio durante la "settimana della carità" indetta in parrocchia per la sensibilizzazione ai problemi dei disabili.

Ne nasce un sentimento ben oltre la collaborazione e l'amicizia tra ragazzi d'oratorio e il 4 aprile 1993



diventa fidanzamento. Nel frattempo Matteo riprende gli studi partecipando ad un corso serale e nel 1997 si diploma perito elettrotecnico. In parrocchia seguono il corso per fidanzati e si sposano il 26 settembre 1998. Il matrimonio è concelebrato, nella chiesa di Torre, dallo zio don Paolo PACIFICI e dal parroco don Leone LUSSANA. Matteo e Antonella, pur abitando a Gorle, continuano ogni anno nel periodo gennaio-marzo a partecipare ai corsi per fidanzati come animatori, e ogni 2 mesi agli incontri preparatori dei corsi successivi con coppie che con il passare degli anni si sono molto affiatate. Proseguono anche le domeniche dedicate ai disabili: “Questi ragazzi insegnano la vera Fede, ad apprezzare l’essenziale e ringraziare per le piccole cose”. Nella nostra parrocchia partecipano agli incontri per giovani coppie. Nel 2001 nasce il primo figlio Claudio, Alessandro nel 2004 e nel 2009, dopo una difficile gravidanza, arriva anche Gabriele.

“In quel periodo ho sperimentato la carità di Dio, il volto buono di Dio in due vicine di casa che mi hanno sostenuta ed aiutata” racconta Antonella.

Claudio, 12 anni, prima media appena conclusa pratica atletica con una particolare propensione per la corsa di resistenza su distanze fra i 600 e 1200 metri. A scuola le materie preferite sono Matematica e Scienze. Alessandro di 9 anni ha terminato la terza elementare. Fresco di Prima Comunione ricorda: “quel giorno ero molto felice perché Gesù era con me”. Gioca a calcio a Gorle e la sua gita preferita a Pianezza è stata alla diga del Gleno. Infine Gabriele di 4 anni sarà un mezzano alla scuola materna. Ma torniamo a Matteo e Antonella che per ben 10 anni aderiscono al gruppo 0-6 anni. La numerosa famiglia è diventata più impegnativa e dopo 15 anni a malincuore lasciano

il gruppo volontari CVS ma non abbandonano il loro impegno nel sociale. Matteo, dopo un periodo di cassa integrazione, da giugno lavora nello studio MEGA-BIT SERVICE di Campagnola come tecnico in ambito telefonico, nella scuola fa parte del Comitato Genitori. Dal canto suo Antonella partecipa a Varese ad un corso per educatrice alla teatralità che le ha consentito di allestire, insieme ad un’amica anch’essa educatrice alla teatralità, uno spettacolo per il gruppo missionario in sinergia con un gruppo di ragazzi dalla seconda elementare alla terza media. Recentemente ha proseguito l’esperienza con il gruppo teatrale dell’oratorio composto da 20 adolescenti gorlesi che hanno aderito con grande entusiasmo ottenendo uno spettacolo che è stato rappresentato anche in altre comunità.

Matteo e Antonella sorprendono per la passione e l’unità di intenti che li accomunano: “Come coppia è tutto condiviso, quello che facciamo è deciso insieme”. Frutto di un cammino sono anche queste loro riflessioni:

“Formarsi nella fede non soltanto con la catechesi ma anche col tempo donato agli altri; tenere sempre la porta aperta con la consapevolezza che abbiamo bisogno degli altri”.

Con grande gioia dei bimbi il gelato che nel pomeriggio è stato scelto con la mamma per rinfrescare il nostro incontro viene servito e gustato.

Sono le piccole ma grandi cose che contribuiscono a rendere unita e gioiosa una bella famiglia come la vostra.

Ci salutiamo con abbracci accompagnate dai baci che Gabriele ci lancia mentre ci allontaniamo.

Grazie per la vostra edificante esperienza e tantissimi auguri.

Rachele e Cinzia



L'angolo della poesia

Nella moltitudine

(Wisława Szymborska)

Sono quella che sono.
Un caso inconcepibile
come ogni caso.

In fondo avrei potuto avere
altri antenati,
e così avrei preso il volo
da un altro nido,
così da sotto un altro tronco
sarei strisciata fuori in squame.

Nel guardaroba della natura
c'è un mucchio di costumi: di
ragno, gabbiano, topo campagnolo.
Ognuno calza subito a pennello
e docilmente è indossato
finché non si consuma.

Anch'io non ho scelto,
ma non mi lamento.
Potevo essere qualcuno
molto meno a parte.

Qualcuno di un formicaio, banco, sciame ronzante,
una scheggia di paesaggio sbattuta dal vento.

Qualcuno molto meno fortunato,
allevato per farne una pelliccia,
per il pranzo della festa,
qualcosa che nuota sotto un vetrino.

Un albero conficcato nella terra,
a cui si avvicina un incendio.

Un filo d'erba calpestato
dal corso di incomprensibili eventi.

Uno nato sotto una cattiva stella,
buona per altri.

E se nella gente destassi spavento,
o solo avversione, o solo pietà?

Se al mondo fossi venuta
nella tribù sbagliata
E avessi tutte le strade precluse?

La sorte, finora,
mi è stata benigna.

Poteva non essermi dato
Il ricordo dei momenti lieti.

Poteva essermi tolta
l'inclinazione a confrontare.

Potevo essere me stessa
- ma senza stupore,
e ciò vorrebbe dire
qualcuno di totalmente diverso.

Questa poesia di Wisława Szymborska, poetessa Polacca di Cracovia, premio nobel per la letteratura nel 1996, ci invita a pensare come avrebbe potuto essere diversa la nostra vita se solo avessimo una qualche differenza rispetto a quello che siamo. Nessuno di noi ha mai preso in considerazione la possibilità che poteva nascere animale o addirittura vegetale. Ma anche solo nascere in un altro posto della terra, nascere senza la memoria per ricordare i momenti lieti, o nascere senza la capacità di confrontare, di scegliere, di ragionare, la nostra vita sarebbe stata totalmente diversa. Anche il non saperci stupire di fronte alla bellezza del creato, avrebbe fatto di noi degli esseri completamente diversi. La poesia ci invita a pensare alla nostra grande fortuna, perché nessuno di noi ha potuto scegliere, e quello che siamo lo dobbiamo al nostro Creatore, anche se, a volte, ci dimentichiamo di ringraziarlo.



Diario di una catechista

I ragazzi sono ancora in vacanza e anche il catechismo è in pausa estiva.

Ma qui non si smette di pensare e di pianificare il nuovo anno. Noi andremo in quinta elementare e il tema sarà... non posso dirlo perché nel primo incontro di ottobre organizzeremo una caccia al tesoro per scoprire il filo conduttore che ci accompagnerà per i prossimi 7 mesi.

Ma posso anticiparvi che ci stiamo muovendo in base alle preferenze dei ragazzi.

E' proprio a loro che nell'ultimo incontro di maggio abbiamo chiesto di compilare un questionario di 'customer satisfaction'. Customer che??? Praticamente un questionario simile a quello che lasciano i villaggi vacanze a fine soggiorno.

Da noi, in realtà, non si trattava di un insieme di domande, ma di 3 foglietti di diverso colore:

- Giallo per indicare un momento BELLO vissuto insieme
- Grigio su cui scrivere quello che è piaciuto MENO
- Verde dedicato ad un SUGGERIMENTO per il prossimo anno

Inutile dire che tutte le risposte sono state divertenti, costruttive e interessanti. Ai ragazzi piace comporre, agire, fare, ma desiderano anche ascoltare ed essere ascoltati. Piace riempire cruciverba e schede sulla vita

di Gesù, ma soprattutto interessa parlare liberamente (*magari anche ordinatamente?*) e condividere con gli altri le idee che piano piano prendono forma e sostanza. Vorrebbero guardare più film: utilizzare un mezzo moderno (il video) per conoscere ed approfondire la storia, calandosi nei tempi e nei luoghi di Gesù. Preziosa anche l'unica risposta 'grigia' in cui si evidenzia come le letture siano state poco gradite. Rappresenta per noi uno stimolo su cui lavorare e prendere spunto. Insomma un ultimo incontro intenso e piacevole (oltre che dolce, grazie alla merenda preparata dalle mamme). I ragazzi sono diventati i nostri professori: ci hanno dato la possibilità di capire che cosa abbiamo fatto bene, quali argomenti sono stati recepiti meglio, su quali dobbiamo insistere e che metodi utilizzare per rendere il catechismo un momento di condivisione, confronto e crescita.

Su un foglietto verde ho letto questa frase: 'vorrei uscire da scuola e dire: che bello, vado a catechismo e mi confesso'. Per me è stato uno dei messaggi più positivi e stimolanti: è stupendo sapere che già a 10 anni i ragazzi sentono così forte il desiderio di parlare con Gesù, di confidarsi con lui. Questo è il vero suggerimento su cui insistere: ricordare (e ricordarci) che tutti noi abbiamo un Amico sempre presente su cui poter contare. In ogni momento e situazione.

Paola



LE VITE DEI SANTI

Santi

Cosma e Damiano,
26 settembre 2013



LSanti Cosma e Damiano sono frequentemente citati nel corso delle funzioni religiose. Originari dell'Arabia, erano fratelli, forse gemelli. Nacquero nella seconda metà del III secolo dopo Cristo da genitori cristiani. Dalla città natale per ragioni di studio si recarono in Siria, dove appresero le scienze, specializzandosi nella medicina.

Le fonti che li menzionano riferiscono che i Santi si distinguevano per la loro operosità verso i malati, in particolare i più poveri e gli abbandonati. La tradizione riferisce anche che curavano i malati senza mai chiedere retribuzione, ecco perché sono soprannominati "Santi anargiri", ossia privi di denaro. Si narra in proposito che un giorno i due fratelli curarono una donna di nome Palladia, la quale, in segno di ringraziamento, insistette per ricompensarli con tre uova. Cosma rifiutò nettamente, mentre Damiano, colpito dall'insistenza della donna, decise di accettarle di nascosto, suscitando poi un ampio rimprovero del fratello. La loro fama di benefattori, si diffuse ben presto in tutta la regione e sembra che i Santi riuscirono a convertire al cristianesimo molti pagani. In esecuzione dell'editto dell'Impero Romano del 23 febbraio 303, Cosma e Damiano furono arrestati con l'accusa di perturbare l'ordine pubblico e di professare una fede religiosa vietata. Il loro processo si svolse al cospetto di Lisia, prefetto romano. Minacciati di torture e di condanna alla pena capitale, è stato tramandato che si tentò in tutte le maniere di farli apostatare.

Dopo l'arresto e il processo si ritiene che i Santi furono sottoposti a una serie di crudeli torture. Le fonti narrano che come primo castigo sarebbe stata loro inflitta la fustigazione. Poiché i carnefici non ottennero di farli apostatare, legati mani e piedi sarebbero stati gettati in mare da un alto burrone con un grosso macigno appeso al collo, per facilitarne lo sprofondamento. Miracolosamente, invece, i legacci si sciolsero ed i Santi fratelli riaffiorarono in superficie sani e salvi, accolti a riva da uno stuolo di fedeli festanti, ringraziando Dio per lo straordinario evento. Nuovamente arrestati, viene riferito che subirono altre dolorosissime prove. Condotti davanti a una fornace ardente, furono immersi nel fuoco legati con robuste catene. Le fiamme però non consumarono quelle membra sante, che uscirono ancora una volta indenni e fu tale il timore dei soldati che li avevano in custodia, da costringerli a fuggire precipitosamente. Alla loro morte furono sepolti nella città di Ciro in Cilicia. Sulla loro tomba sorse una chiesa, meta di ininterrotti pellegrinaggi, per venerarvi le reliquie e per invocare la loro intercessione. Si narra che uno dei più illustri pellegrini fu l'Imperatore Giustiniano che, guarito da una grave malattia, andò in preghiera presso la tomba dei Santi Taumaturghi. In segno di riconoscenza fece erigere a Basilica la loro chiesa e dispose la fortificazione della città di Ciro.

Molto rapidamente il culto dei Santi Cosma e Damiano si estese a tutto l'Oriente bizantino. Gli scambi commerciali che intercorrevano tra Roma e l'Oriente facilitarono la conoscenza anche in Occidente della fama di questi due Martiri. Nell'anno 528 d.C. ad opera di Felice IV furono trasportate a Roma le reliquie dei due Santi, ai quali fu edificata la Basilica esistente nel Foro Romano.

I Santi Cosma e Damiano sono considerati i protettori di medici, chirurghi e farmacisti.

GORLE

DOMENICA 29 SETTEMBRE 2013

GAZEBO

PER LA RACCOLTA
A FAVORE DELLA

FONDAZIONE A.R.M.R.

Aiuti per la Ricerca sulle Malattie Rare

**Raccogliere fondi per finanziare borse di studio
da dedicare alla Ricerca sulle Malattie Rare
grazie all'aiuto dei cittadini.**

La Manifestazione "Un Sorriso per la Ricerca", organizzata dalla Fondazione A.R.M.R., è giunta alla sua sedicesima edizione.

Domenica 29 settembre 2013 sul sagrato della Chiesa Parrocchiale dalle ore 8,30 alle ore 13 come di consueto verrà allestito un gazebo dove saranno distribuiti riso, biscotti, caramelle e quant'altro in cambio di una libera offerta.

Il ricavato servirà a finanziare **Borse di Studio** annuali e **Grant di Ricerca** da assegnare a ricercatori del Centro di Ricerche Cliniche sulle Malattie Rare "Aldo e Cele Daccò" di Villa Camozzi in Ranica (Bergamo), che fornisce gratuitamente aiuto concreto agli ammalati. Il Centro "Aldo e Cele Daccò" fa parte del prestigioso Istituto Mario Negri.

Le **Borse di Studio** e i **Grant di Ricerca** vengono consegnate ogni anno durante la cerimonia ufficiale che si svolge presso la Sala Mosaico della Borsa Merci di Bergamo, entro la fine di ogni anno.

La Fondazione A.R.M.R. ha già assegnato oltre 110 **Borse di studio** e numerosi **Grant di Ricerca**, grazie ai tanti volontari, ai donatori e ai cittadini, ognuno ha donato e dona il suo tempo, i suoi mezzi, le sue capacità, il suo entusiasmo, la sua fantasia.

Durante la manifestazione saranno presenti dei volontari che forniranno informazioni relative alle attività svolte dal Centro di Ricerche (Aldo e Cele Daccò).

Vi aspettiamo per condividere i nostri ideali, scopi ed obiettivi.

*Coordinatrice e responsabile delle piazze
Anna Valtellina*



Presidenza

Dott.ssa Daniela Gennaro Guadalupi
Tel. +39.035.671906
Cell. 345 3694036
www.armr.it
@mail: presidenza@armr.it

Segreteria

Gabriella Crespi Chisci

Delegazioni

Ancona
Canton Ticino Lugano
Catania
Cosenza
Cremona
Ferrara
Genova
Milano
Monte Argentario
Noto
Novara Varese
Pisa
Sarnico Sebino
Tirano
Torino
Umbria
Verbania

Elargizioni

c.c. postale n° 14246219
c.c. bancario n° 94728
ABI 5428 - CAB 11101
Banca Popolare di Bergamo Sede
IBAN:
IT28E0542811101000000094728
c.c. bancario n° 360621
ABI 08899 - CAB 11100
Cassa Rurale - BCC Treviglio
Filiale di Bergamo
IBAN:
IT28E0542811101000000094728

**Devoluzione 5 x mille nella
Dichiarazione dei Redditi**
codice fiscale
Fondazione A.R.M.R. Onlus
02452340165

Quote associative

Socio giovane 5 euro
Socio ordinario 30 euro
Socio sostenitore 60 euro
Socio benemerito 600 euro

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Implantologia
Ortodonzia
Protesi fissa e mobile
Medicina estetica

Direttore Sanitario
Dr. Lucadario Doneda
Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Aut. Pubblicità San. N° 268

Via Arno, 1/A - 24020 GORLE (BG) - Tel. 035.662104

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:
035.661194

SEGRETERIA:
035.0770699

DON DAVIDE:
035.663131

DON CARLO:
035.668690

Sito parrocchiale
www.oratoriogorle.net

Per inserzione nello spazio
"In ricordo dei defunti"
contattare la segreteria
dell'oratorio
oppure inviare una mail a
bollettino@oratoriogorle.net



Studio Odontoiatrico
Dr. C. Satariano - Dr.ssa P. Satariano

Tutte le cure dentistiche
Odontoiatria Laser
Videoradiografia Digitale
Ortodonzia Invisibile

Via Piave, 15/A - Gorle

Tel. 035 - 65 63 05



STUDIO CASA GORLE

Gorle P.zza Papa Giovanni XXIII n. 12 Tel. 035-655518

www.studiocasagorle.it

segreteriaigorle@studiocasabg.it

*Ricerchiamo per nostra
selezionata clientela
bi/trilocali in GORLE,
soluzioni recenti con box.
Definizione immediata.*



ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30

GIORNI FESTIVI:
ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI:
ore 9.00-17.30

AFRODITE

HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08

Accurato servizio
a domicilio

ORTOFRUTTA
Maver



Tinteggiatura

Ugo Bordazzi



Varie tecniche di finitura per interni ed esterni
e piccoli lavori in genere

Via Capponi, 35 - 24026 Lefte (BG) Cell. 349.3811345
www.bordazzitinteggiature.it - info@bordazzitinteggiature.it



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: info@floricolturamoretti.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

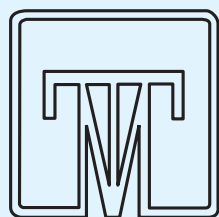
È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato

Padrengo (BG) - Via Fizzosi, 3 - Tel. 035 664480

**La vostra
 pubblicità**

FA BENE

**al Bollettino
 Parrocchiale**



TARCISIO MADASCHI
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

PIZZA & SFIZI

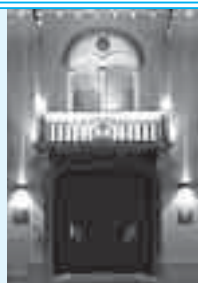


Via Papa Giovanni XXIII, 4
 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00

Aperto tutti i giorni:
 12,00 / 14,00
 18,00 / 21,30

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



Pompe Funebri

**Beppe
 e Alessandra
 Vavassori**

Tel 035 664589 - cell. 335 7120627

Servizio ambulanza 24 ore su 24
 (Proprietari unici della Casa del Commiato)

*via Dante, 21
 Sinate*

*via Roma, 23
 Sanzoscato*

TEMA *arredamenti*
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
 e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it



almadolce

caffetteria - pasticceria

Via Roma 4/5
 24020 Gorle (BG)
 T. +39 035 19910438
 F. +39 035 19910502
info@almapasticceria.it
www.almapasticceria.it